Centro Studi di Politica Internazionale

CeSPI ETS

# Scheda 2. Il nodo della finanza per lo sviluppo dopo la Conferenza di Siviglia

## *I commenti al "Compromesso di Siviglia" e il dibattito successivo*

Evaluation Team CeSPI, Aprile 2026

Il *Compromiso de Sevilla* è il nuovo accordo quadro globale delle Nazioni Unite, adottato all'inizio di luglio 2025, con l'obiettivo di colmare un deficit di finanziamento stimato in 4.000 miliardi di dollari annui per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS).

All'accordo è affiancata la *Sevilla Platform for Action* (SPA), un registro di oltre 130 iniziative volontarie promosse da governi, banche di sviluppo e società civile per tradurre gli impegni in azioni concrete.

L'adozione del testo per consenso è stata resa possibile, paradossalmente, dal ritiro degli Stati Uniti dai negoziati nell'ultimo giorno di trattative preparatorie dell'evento. Questo fatto solleva dubbi sull'efficacia futura dell'accordo: i delegati statunitensi hanno motivato la rottura sostenendo che il testo non fosse sufficientemente conciso e che introducesse meccanismi "costosi e duplicativi", capaci di erodere gli sforzi già in corso, esprimendo inoltre preoccupazioni in materia di sovranità nazionale.

## 1. Valutazione generale: trionfo multilaterale o testo annacquato?

### La prospettiva positiva

Alcune analisi considerano il Compromesso come un'importante vittoria per il Sud globale e un segnale che il multilateralismo, pur in trasformazione, resta vitale e capace di operare anche senza la partecipazione degli Stati Uniti. Non è un caso che la scelta del termine spagnolo "compromiso" (che significa "impegno" e non "compromesso") sottolinei il carattere aspirazionale del documento.

### La prospettiva critica

Al contrario, molte Organizzazioni della società civile (OSC) e diversi analisti ritengono che il documento sia vago, privo di riforme coraggiose e annacquato dalle pressioni dei Paesi del Nord globale. Una parte consistente degli impegni assunti manca di scadenze temporali definite o di meccanismi vincolanti di responsabilità.

## 2. I temi chiave del dibattito

### a. Architettura del debito sovrano

Il debito ha rappresentato uno dei temi più accesi del vertice, in un contesto in cui oltre la metà dei Paesi a basso reddito è a rischio di *default*. Su questo fronte si registrano sia punti di convergenza sia profondi conflitti.

**Tra i punti di convergenza** figurano la creazione di clausole di sospensione del debito in caso di shock climatici (*debt pause clauses*), l'istituzione di un registro globale dei debiti e la creazione di un forum dedicato ai Paesi debitori.

**Sul fronte del conflitto**, Paesi come Pakistan, Egitto e Nigeria, con il sostegno del Gruppo africano, hanno richiesto esplicitamente la creazione di un quadro legale multilaterale per la ristrutturazione del debito e di un'autorità globale sul debito sotto l'egida dell'ONU. I Paesi creditori (Stati Uniti, Regno Unito, Unione Europea) hanno respinto la proposta, intendendo mantenere il controllo delle riforme debitorie all'interno del FMI o del Club di Parigi.

Nonostante il testo finale preveda l'avvio di un processo intergovernativo all'ONU sulle lacune del debito, Unione Europea, Canada, Giappone e Corea del Sud si sono esplicitamente dissociati da questo specifico paragrafo.

### b. Riforma dell'architettura finanziaria internazionale e Diritti Speciali di Prelievo

**Governance**. Le proposte di riforma strutturale sono state fortemente diluite. Il Sud globale chiedeva di spostare il baricentro delle decisioni finanziarie dalle istituzioni di Bretton Woods (FMI e Banca Mondiale, fondate sul principio "un dollaro, un voto") verso l'ONU (fondata su "un Paese, un voto") e di riformare radicalmente le quote di voto. Il testo finale si limita a "invitare" FMI e Banca Mondiale a rivedere quote e modelli operativi, lasciando di fatto immutati gli attuali squilibri di potere. La Confederazione Sindacale Internazionale ha definito "pericolosa" questa mancanza di responsabilità delle istituzioni finanziarie verso organi più rappresentativi.

**Diritti Speciali di Prelievo (DSP)**. Le aspettative per riallocazioni massicce e per riforme nell'uso dei DSP a favore delle banche di sviluppo sono state bloccate dai principali azionisti. Il testo si limita a ribadire l'appello al riconvogliamento volontario del 50% dei DSP da parte dei Paesi ricchi, senza alcun meccanismo cogente.

### c. Finanza privata e Aiuto pubblico allo sviluppo (APS)

**La spinta per la finanza privata**. A fronte del calo dei fondi pubblici, i governi del Nord globale hanno puntato con forza sul capitale privato e sugli strumenti di finanza mista (*blended finance*), concepiti per mobilitare investimenti privati su larga scala.

**Le critiche**. OSC e confederazioni sindacali, tra cui l'International Trade Union Confederation (ITUC), contestano duramente questo approccio, sostenendo che la priorità accordata alla finanza privata distolga le scarse risorse pubbliche dai bisogni reali e tenda ad aumentare il debito pubblico e privato senza tradursi in un impatto tangibile sullo sviluppo sostenibile. Le OSC chiedono invece un trattato ONU vincolante per responsabilizzare le multinazionali in materia di diritti umani.

**Il nodo dell'APS**. Il documento riafferma il tradizionale impegno dei Paesi donatori a destinare lo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) all'aiuto pubblico allo sviluppo. Durante i negoziati, Zambia e Gruppo dei 77 hanno proposto l'adozione di una

"Convenzione ONU sulla cooperazione internazionale allo sviluppo" per rendere giuridicamente vincolanti questi impegni storici. Tuttavia, Sud globale e molte OSC denunciano l'incoerenza di questa promessa, considerati i drastici tagli ai bilanci APS operati da Paesi come Regno Unito, Francia e Germania.

### d. Tassazione e mobilitazione delle risorse interne

**Punti di convergenza**. È stato preso l'impegno di raddoppiare il sostegno alla mobilità delle risorse interne nei Paesi in via di sviluppo; si è inoltre concordata la partecipazione ai negoziati per una Convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla cooperazione fiscale internazionale.

**Le tensioni sulle tasse globali**. Molti commentatori segnalano il mancato avanzamento sulle proposte di tassare gli "ultra-ricchi" o di istituire prelievi globali di solidarietà. Per effetto delle opposizioni, il testo finale adotta formule deliberatamente vaghe. Le proposte più audaci (come la *Global Solidarity Levies Task Force* guidata da Francia, Barbados e Kenya, o le imposte sui super-ricchi sostenute da Brasile e Spagna) sono state "salvate" spostandole nella SPA come iniziative volontarie e non vincolanti.

### e. Clima e diritti dei lavoratori

**Clima e doppio conteggio**. L'accordo riconosce l'inseparabilità tra azione climatica e sviluppo sostenibile, ma manca di obiettivi quantitativi chiari. Non risolve il problema del "doppio conteggio", ovvero la prassi con cui alcuni Paesi del Nord globale riclassificano vecchi fondi APS come "nuovi" finanziamenti per il clima. L'Unione Europea si è inoltre dissociata dal paragrafo sulle questioni climatiche, ritenendolo incoerente con il linguaggio dell'Accordo di Parigi sulle responsabilità comuni ma differenziate.

**Diritti dei lavoratori**. L'ITUC lamenta che il Compromesso non abbia colto l'occasione di includere standard fondamentali come i salari dignitosi (*living wages*) e la parità di retribuzione. Manca inoltre un impegno concreto per aggiornare le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) introducendovi gli standard lavorativi fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

---

## 3. Il ruolo cruciale della Sevilla Platform for Action (SPA)

Il processo di Siviglia si articola su due binari paralleli.

Il primo è il testo negoziato del *Compromiso de Sevilla*, che fornisce la legittimazione politica dell'accordo, ma sconta i limiti insiti nel consenso formale tra Stati e tende a preservare lo status quo.

Il secondo è la SPA, descritta da più parti come un vero e proprio "incubatore di ambizione": è qui che governi lungimiranti, fondazioni filantropiche e organizzazioni della società civile portano avanti le proposte escluse dal testo principale per ragioni di sensibilità politica, tra cui la tassazione dei settori ad alte emissioni, l'adozione di indicatori "oltre il PIL" e meccanismi di responsabilità partecipativa (*People-Led Accountability*).

### In sintesi

Il Compromesso di Siviglia scongiura il collasso del multilateralismo nel finanziamento allo sviluppo e introduce innovazioni tecniche promettenti, come le clausole di sospensione dei pagamenti del debito in caso di disastri. Tuttavia, a causa delle resistenze sistemiche dei Paesi del Nord globale e dei veti incrociati nelle principali istituzioni finanziarie internazionali, quasi tutte le vere riforme strutturali vengono rinviate: la gestione sovrana del debito, la governance delle istituzioni finanziarie internazionali e il controllo sugli investitori privati restano questioni aperte, affidate al futuro o a coalizioni volontarie.

Il banco di prova dell'accordo sarà l'effettiva attuazione degli impegni attraverso le riforme di FMI e Banca Mondiale e la futura stesura della Convenzione Fiscale ONU.

---

## 4. Sviluppi dell'attuazione post-Siviglia

La cronologia che segue illustra i principali snodi operativi e istituzionali successivi all'adozione del Sevilla Commitment, evidenziando l'avvio dei nuovi meccanismi di governance globale e i primi risultati della piattaforma d'azione.

### Fase 1 — Lancio e pianificazione iniziale (seconda metà del 2025)

**Luglio 2025 (FfD4).** Adozione del *Sevilla Commitment* in Spagna, che istituisce un quadro globale rinnovato per il finanziamento dello sviluppo sostenibile. Contestualmente viene lanciata la SPA, con 130 iniziative volontarie ad alto impatto promosse da coalizioni di governi e portatori di interesse.

**Ottobre 2025.** È istituito un gruppo di lavoro composto da sette Paesi in via di sviluppo, con il supporto dell'UNCTAD, per definire la governance, i criteri di adesione e gli obiettivi della nuova Piattaforma dei Paesi Debitori (*Borrowers' Platform*).

**Dicembre 2025.** Il Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali dell'ONU (UN DESA) avvia ufficialmente il processo di nomina dei Punti Focali Nazionali per il finanziamento allo sviluppo.

### Fase 2 — Primi risultati e incontri tematici ECOSOC (gennaio–marzo 2026)

**4 febbraio 2026.** Si tiene il primo incontro speciale dell'ECOSOC sull'Integrità Finanziaria, che diventerà un appuntamento annuale.

**Fine febbraio 2026 (aggiornamento Punti Focali).** Il processo di coordinamento nazionale registra un'ampia adesione istituzionale: 69 Stati Membri nominano 127 punti focali nazionali, di cui 63 provengono direttamente dai Ministeri delle Finanze o dell'Economia.

**Marzo 2026 (primi progressi della SPA).** A nove mesi dalla Conferenza di Siviglia, la SPA registra i suoi primi risultati concreti: 105 iniziative su 130 forniscono aggiornamenti ufficiali e 92 riportano progressi specifici nell'attuazione, concentrati prevalentemente su attività di assistenza tecnica e sviluppo delle capacità.

**27 marzo 2026.** Incontro speciale annuale dell'ECOSOC sulla cooperazione fiscale internazionale.

**30 marzo 2026.** Primo incontro speciale dell'ECOSOC sulle Agenzie di Rating del Credito, istituzionalizzato con cadenza biennale.

### Fase 3 — Il Forum ECOSOC FfD 2026 e i lanci operativi (aprile 2026)

**Spring Meetings — aprile 2026.** Viene programmato il lancio formale della Piattaforma dei Paesi Debitori, le cui bozze di modalità e criteri di adesione sono state distribuite a oltre 100 Stati Membri idonei, in coincidenza con le riunioni primaverili di FMI e Banca Mondiale.

**Il Forum FfD 2026 e il ciclo biennale.** L'edizione 2026 del Forum inaugura formalmente il ciclo di revisione biennale stabilito a Siviglia. L'agenda esamina quattro aree: imprese e finanza privata; commercio internazionale; architettura finanziaria internazionale e questioni sistemiche; dati e monitoraggio. Le restanti aree (tra cui debito, risorse pubbliche e cooperazione internazionale) saranno oggetto di revisione nel 2027.

**Incontri inter-istituzionali al Forum FfD.** Oltre al tradizionale incontro con FMI e Banca Mondiale, viene introdotto un incontro separato con OMC e UNCTAD, che si terrà negli anni in cui il tema del commercio è all'ordine del giorno (a partire dal 2026).

---

## 5. Stato di attuazione del Sevilla Commitment — Rapporto FfD 2026

Il Rapporto 2026 sul Finanziamento per lo Sviluppo Sostenibile valuta i primi sforzi di attuazione del *Sevilla Commitment*, in un contesto globale segnato da una grave "stretta finanziaria" (*financing squeeze*) per i Paesi in via di sviluppo e da una crescente frammentazione geopolitica.

### a. Aree di progresso

Nonostante il quadro complessivo resti molto complesso, l'attuazione degli impegni mostra segnali incoraggianti nei settori in cui l'innovazione istituzionale, la trasparenza e la cooperazione regionale forniscono risposte pragmatiche.

**Riforma delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS).** Sulla base del *Capital Adequacy Framework* (CAF) del G20, le BMS stanno attuando riforme che potrebbero generare oltre 600 miliardi di dollari in nuova capacità di prestito. Un fattore chiave è la condivisione di dati sul rischio: la pubblicazione di dati disaggregati dal database GEM (*Global Emerging Markets Risk Database*) ha dimostrato che i tassi di insolvenza nel settore privato dei Paesi in via di sviluppo sono analoghi a quelli delle economie avanzate (3,54%), inducendo agenzie come Standard & Poor's a ridurre i requisiti di capitale per le BMS.

**Gestione del debito e trasparenza.** Si registra una crescente adozione di clausole di sospensione del debito da parte dei creditori ufficiali e multilaterali, promosse dalla *Debt Pause Clause Alliance*. Migliora anche la trasparenza: i Paesi a basso reddito che non pubblicano dati sul debito sono significativamente diminuiti e la rendicontazione al *Debtor Reporting System* (DRS) della Banca Mondiale è diventata più accurata e tempestiva. Cresce inoltre il ricorso agli scambi debito-per-sviluppo (casi Ecuador ed El Salvador).

**Integrazione commerciale regionale.** L'entrata in vigore dell'Accordo OMC sui sussidi alla pesca rappresenta un passo avanti per il commercio sostenibile. A livello

regionale, l'operatività dell'*African Continental Free Trade Area* (AfCFTA) avanza, sostenuta da sistemi di pagamento continentali pensati per ridurre i costi di transazione e alleviare i vincoli di liquidità.

**Tassazione sostenibile e finanza digitale.** Si registra una forte spinta normativa verso la finanza sostenibile in Asia e America Latina, con l'adozione di tassonomie e obblighi di divulgazione (Brasile, Messico). Sul fronte fiscale, le politiche di tariffazione del carbonio (carbon pricing) sono in espansione.

### b. Aree di criticità

Il rapporto evidenzia forti rallentamenti causati da pressioni macroeconomiche, priorità geopolitiche divergenti e difetti strutturali dei mercati finanziari.

**Il crollo dell'APS.** Vitale per i Paesi più poveri, l'APS è diminuita del 6% nel 2024 e si stima un ulteriore calo del 10-18% nel 2025 a causa dei tagli ai bilanci dei donatori e del mutamento delle priorità politiche interne.

**Contrazione degli Investimenti Diretti Esteri (IDE).** Gli IDE globali sono in calo per il secondo anno consecutivo (-11% nel 2024). I finanziamenti per le infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo sono crollati del 40% tra il 2021 e il 2024. Inoltre, i nuovi IDE diretti verso i settori verde e digitale creano meno occupazione rispetto alla manifattura tradizionale, aggravando le disuguaglianze.

**I fallimenti della finanza mista per i più vulnerabili.** I tentativi di mobilitare capitali privati tramite sussidi pubblici hanno quasi completamente escluso i Paesi in situazioni speciali. I capitali si concentrano nei Paesi a medio reddito e nei settori più redditizi, escludendo sistematicamente i Paesi meno avanzati e i Piccoli Stati Insulari in via di sviluppo, a causa degli elevati costi di transazione e di una percezione distorta del rischio.

**Il peso del debito.** I costi di prestito per i Paesi in via di sviluppo restano proibitivi: molti governi spendono oggi più per il servizio del debito che per sanità e istruzione. Nonostante il Quadro Comune del G20, le procedure di ristrutturazione del debito post-pandemia rimangono drammaticamente lente e inefficaci (il caso dello Zambia ha richiesto in media 2,5 anni).

**Tensioni commerciali e protezionismo.** Le guerre commerciali e l'uso del pretesto della sicurezza nazionale hanno determinato un'impennata di dazi e restrizioni. I dazi applicati dagli Stati Uniti verso i Paesi più poveri sono passati in media dal 9% al 28% in pochi mesi, frammentando le catene globali del valore.

**Arretramento ESG e crisi dei dati.** Nelle economie ad alto reddito (UE e USA) si assiste a un passo indietro sulle normative ambientali, sociali e di governance (ESG) per timori legati alla competitività. Questo ha generato il fenomeno del "greenhushing" (le aziende riducono la comunicazione pubblica sulla sostenibilità). Parallelamente, i finanziamenti ai sistemi statistici dei Paesi in via di sviluppo subiscono pesanti tagli, mettendo a rischio il monitoraggio degli OSS.

### c. Discussioni e riflessioni sistemiche in corso

Il *Sevilla Commitment* ha avviato o accelerato diversi processi intergovernativi volti a riformare in profondità l'architettura finanziaria e commerciale globale.

**Riforma della governance globale.** Esiste una forte pressione per riequilibrare i poteri decisionali (quote FMI, diritti di voto Banca Mondiale), sebbene la resistenza politica rallenti l'adozione formale. In risposta alle asimmetrie, sono state avviate

iniziative parallele: il lancio di una *Borrowers' Platform* per rafforzare il potere negoziale dei Paesi debitori e i lavori per l'istituzione nel 2026 di un'Agenzia di rating africana (AfCRA), concepita per superare le distorsioni e l'orientamento al brevissimo periodo delle tre principali agenzie globali.

**Il nesso tra clima, commercio e misure unilaterali.** È aperto un acceso dibattito sulle misure ambientali unilaterali, come il *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM) dell'UE e le normative sulla deforestazione. I Paesi in via di sviluppo denunciano che tali misure impongono costi di conformità insostenibili. A tale riguardo, è stato istituito alla COP30 un Forum Integrato su Clima e Commercio per attenuare queste frizioni.

**Ripensare la mobilità del capitale privato.** È in corso un intenso dibattito metodologico promosso dalla *Global Investors for Sustainable Development Alliance* (GISD) e dall'*Impact Management Platform*. La riflessione si sta spostando dalla semplice "quantità" di capitali mobilizzati alla misurazione dell'"impatto reale" sullo sviluppo, cercando di standardizzare gli indicatori per evitare frammentazione e *greenwashing*.

**Cooperazione fiscale internazionale e indicatori "oltre il PIL".** È in fase avanzata la negoziazione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla cooperazione fiscale internazionale, tentativo storico di rendere le regole fiscali più inclusive per i Paesi in via di sviluppo. Contemporaneamente, l'ONU ha incaricato un gruppo di esperti di alto livello di finalizzare nel 2026 indicatori "oltre il PIL", volti a integrare benessere, inclusione e sostenibilità nella valutazione dell'affidabilità creditizia e nell'allocazione dei fondi.

**Ridefinizione della rete di sicurezza finanziaria e DSP.** È in discussione la creazione di un quadro di riferimento (*playbook*) in sede FMI per chiarire l'uso dei Diritti Speciali di Prelievo durante le crisi, e si esplorano modalità (non prive di ostacoli legali in alcuni Paesi) per reincanalare i DSP attraverso le Banche Multilaterali di Sviluppo.